

Capodichino chiude a novembre 2026 e i lavori dureranno trenta giorni

Cambiano data e tempi per gli interventi di rifacimento della pista dell'aeroporto inizialmente programmati tra gennaio e febbraio. Nota Enac: così ridurremo i disagi

Non chiuderà dal 19 gennaio al primo marzo 2026, come annunciato nelle scorse settimane, ma qualche mese più tardi, a novembre dello stesso anno. E si assottigliano anche i giorni di stop forzato ai voli: dai 42 inizialmente prospettati a meno di 30.

C'è la fumata bianca per lo spostamento dei lavori di rifacimento della pista di volo e dei raccordi dell'aeroporto internazionale di Napoli, un intervento di riqualificazione programmato nel piano quadriennale degli interventi 2023-2026.

La soluzione, individuata da Enac con l'obiettivo di ottimizzare i tempi di lavoro e ridurre i giorni di chiusura dello scalo, limitando i disagi per i passeggeri, è stata condivisa in queste ore con tutti i soggetti operativi sull'aeroporto.

A tal fine, si legge nel comunicato diffuso dalla stessa Enac, "verrà istituito un tavolo tecnico tra Enac, Enav, gestore aeroportuale e operatori".

«Si tratta di un'opzione che ci ha visti tutti concordi e che limita i giorni di chiusura totale, in novembre, nel periodo con minor traffico dell'anno», spiega il presidente Enac, Pierluigi Di Palma. «Il nostro scopo principale è proteggere i passeggeri e ridurre i disagi. Per raggiungere questo obiettivo, le diverse istituzioni devono collaborare in modo da garantire che i cittadini mantengano il loro diritto alla mobilità».

La prima ipotesi di chiusura



prospettata per Capodichino da Gesac, l'azienda che si occupa della gestione aeroportuale, aveva creato qualche malumore tra gli addetti ai lavori del settore turistico. La nuova opzione sembra invece più in linea con le aspettative: gli aeroporti sono sottoposti a regolari e periodici interventi di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, "in conformità" aveva spiegato Gesac - con le rigorose normative di settore e in linea con l'impegno prioritario del gestore aeroportuale per garantire i massimi standard di sicurezza».

Lo stop previsto per novembre 2026, comunicato peraltro con un sensibile anticipo, sembra dunque il male minore, come testimonia anche la posizione delle compagnie aeree e delle industrie operative sullo scalo, che hanno preso parte all'incontro insieme ai vertici Enac, al presidente di Gesac, Carlo Borgomeo e all'ad Roberto Barbieri.

La notizia della riconsiderazione del periodo di chiusura forzata di Capodichino arriva nel cuore di una stagione da record per

l'aeroporto: dal 30 marzo al 31 maggio, lo scalo partenopeo ha accolto 2 milioni e 600 mila passeggeri, con un aumento del 3,6% rispetto allo scorso anno. Le previsioni per il trimestre giugno-agosto sono di oltre 4 milioni e 310 mila presenze, fra arrivi e partenze.

E cresce il ventaglio di destinazioni servite con volo diretto: oltre 120, con una copertura delle principali città italiane e capitali europee e una connettività globale garantita da 38 voli giornalieri verso 24 hub. Vuol dire che da qui, con un solo transito, si raggiunge qualsiasi destinazione in tutto il mondo. Sempre più significativo il segmento internazionale che, nell'estate in corso, rappresenta oltre il 76% del traffico totale; in crescita quello intercontinentale grazie a 43 frequenze settimanali su 6 aeroporti in Nord America: Atlanta, Chicago, Montréal, New York/Newark, New York JFK e Philadelphia.

Il tutto in attesa che terminino i lavori per il prolungamento della linea della metropolitana, che potrebbe vedere la luce entro la prima metà del 2027: un'opera che completerà l'asse metropolitano stazione-porto-aeroporto. E c'è anche un progetto per interrare un pezzo di viale Maddalena: l'obiettivo è decongestionare il traffico e migliorare la fruibilità dell'area, che resta - in alcune fasce orarie - un tallone d'Achille.

— P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CASERTANO

Estorsione a ex sindaco arrestato il giornalista Mario De Michele



● Gli uffici giudiziari di Napoli Nord

Mario De Michele, 53 anni, giornalista originario di Cesa, nel Casertano, è finito dietro le sbarre lunedì scorso subito dopo aver ricevuto una busta con cinquemila euro in contanti, frutto di estorsione, da Angelo Brancaccio, ex sindaco di Orta di Atella ed ex consigliere regionale della Campania. Lo hanno arrestato in flagranza i carabinieri di Marcianise.

Secondo quanto è emerso nel corso delle indagini, De Michele avrebbe richiesto diecimila euro a Brancaccio per evitare la pubblicazione di articoli diffamatori e contenuti riguardanti la sua vita privata. La somma sarebbe stata suddivisa in tre rate: la prima, da cinquemila, è stata consegnata sotto il controllo dei carabinieri, che sono intervenuti subito dopo lo scambio.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, sono partite già nel mese di aprile, sulla base di una denuncia presentata dall'ex sindaco di Orta di Atella.

Nel 2022 De Michele era stato condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione per aver inscenato due finti attentati. Aveva sparato con una pistola Glock 9x21 contro la sua auto e la sua casa, denunciando un'aggressione. Voleva tentare di ottenere così una scorta. L'inchiesta aveva smascherato la messinscena e la scorta, prima assegnata, gli era stata revocata.

Dopo l'arresto di De Michele, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, ha comunicato che "ha disposto in via cautelare, l'immediata sospensione dall'albo dei giornalisti".

Mario De Michele si trova ora rinchiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere in attesa dell'interrogatorio di garanzia che si svolgerà nella giornata di domani.

— R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multe, gestione a due privati: c'è l'ok del Comune

Tredici sistemi tecnologici per sanzionare chi non rispetta i semafori. Altri 37 per incassare chi infrange le corsie preferenziali. E un "portale al cittadino" che potrà consultare lo stato delle proprie multe, presentare ricorsi, richiedere informazioni o segnalare incidenti o reati. Sono alcune delle novità proposte dalle imprese Gefil e Safety21 che insieme hanno presentato un progetto al Comune per la gestione delle multe al codice della strada.

Con delibera del 25 giugno, la giunta di Gaetano Manfredi ha dichiarato l'interesse pubblico di questo accordo pubblico-privato. Si chiama "Napoli Sicura". Non è la prima volta che Palazzo San Giacomo si rivolge ai privati per le multe. Era terminato da poco il rapporto con un altro raggruppamento di imprese. Ora il Comune dovrà valutare se arrivare all'approvazione definitiva del progetto di Gefil e Safety21 e se metterlo a gara. Sono state tre le offerte presentate dopo l'avviso lanciato a fine 2024 dall'ente. La ricerca di un partner privato per risolvere un problema annoso: la scarsa capacità di riscossione dei verbali, "attualmente pari a circa il 20-25 per cento del totale accertato". Su oltre 100 milioni, valore delle multe



elevato ogni anno, incassati poco più di 20 milioni. Oltre a Gefil e Safety21, si era presentato un raggruppamento capitanato da Compunet e un altro da Romeo Gestioni. Ma alla fine l'ha spuntata Gefil, dopo l'analisi di un gruppo designato dal Comune con dirigenti e funzionari. Ecco la relazione sottoposta alla giunta: "Tutte le proposte pervenute in risposta all'avviso pubblico di manifestazione di interesse presentano delle soluzioni tecniche di buon livello qualitativo". A fare la differenza il maggiore guadagno per il Comune che emergerebbe dal progetto di Gefil. L'accordo prevede un investimento di quasi 10 milioni di

euro da parte del privato. Nuove telecamere di videosorveglianza "in aree strategiche della città, per aumentare il controllo del territorio e prevenire i reati". Ancora: tablet e smartphone ai vigili urbani per il controllo delle targhe, la gestione delle sanzioni e la consultazione di informazioni in tempo reale. Oltre ai sistemi di controllo per Ztl e corsie preferenziali. È prevista anche la ristrutturazione della sala operativa del comando di polizia municipale per realizzare una "control room" che consentirà di coordinare in modo efficace le attività di tutte le forze di polizia". In base al piano economico, al concessionario privato

spetterebbe un corrispettivo per gestire tutta l'infrastruttura di 988 mila euro mensili. In cambio, il privato mette sul tavolo per il Comune un minimo garantito. "La previsione del "minimo garantito" - si legge nella relazione - in favore del Comune consentirà a quest'ultimo di potere contare sulla disponibilità concreta ed effettiva di un importo "garantito", alle condizioni attuali pari a 188 milioni per i dieci anni di concessione". È l'aspetto vincente perché poco ha convinto nelle altre due proposte la garanzia di una percentuale al Comune sulla riscossione delle multe. "Per quanto concerne gli altri due raggruppamenti proponenti - continua la relazione - si segnala che il vantaggio economico è paragonabile o superiore a quello del gruppo Gefil solo negli scenari più ottimistici, caratterizzati da un numero di verbali più alto, un valore medio degli stessi più elevato e una più alta percentuale di riscossione volontaria". Romeo Gestioni aveva offerto investimenti aggiuntivi soprattutto per apparenze per la gestione della sosta a pagamento. In particolare, l'acquisto di 600 parchimetri "intelligenti".

— A.L.G.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA